

***IL  
CARISMA  
CANOSSIANO  
un approccio formativo***



# Presentazione

Rendo grazie al Signore con tutto il cuore per il  **dono prezioso**  che concede, all'intera nostra Famiglia canossiana, in questo inizio del terso millennio della storia: quello di  **avere tra le mani**  un testo che racchiude, in forma descrittiva, il grande tesoro del carisma canossiano concesso dallo Spirito alla Chiesa.

Ringrazio di cuore tutti coloro - Sacerdoti e Sorelle - che hanno messo a disposizione mente, cuore, tempo, passione per offrire a tutti noi questo strumento altamente formativo. Il Signore Gesù ricompensi ciascuno come Egli solo sa fare.

Questo testo è nato come  **strumento a servizio del dialogo tra Sorelle, Fratelli, Laici e organismi di Istituto** , per favorire l'approfondimento del carisma ricevuto dal Signore in S. Maddalena di Canossa, proprio mentre la sua fecondità ci va chiedendo una sua più profonda incarnazione negli ambienti e nelle culture ove siamo chiamati ad essere presenti e a servire.

Secondo l'indicazione delle Delibere Capitolari, questo strumento deve fornire una "descrizione sintetica e teologicamente fondata del carisma nei suoi elementi fondamentali, in rapporto alla fede e alla ministerialità", come aiuto alla vita dell'Istituto chiamato a vivere "l'unità del carisma nella varietà delle sue incarnazioni"<sup>1</sup>.

Non è un documento che pretende completezza di trattazione. L'Istituto dispone già, oltre alla *Regola di Vita*, di un insieme di documenti che trattano diversi aspetti del carisma e alcune sue implicanze fondamentali. Tra i più recenti, ricordiamo almeno il *Piano di formazione delle Figlie della Carità Canossiane* (1996), le *Linee portanti della Carità ministeriale delle Figlie della Carità Canossiane* (1996), il *Volontariato Internazionale Canossiano* (1996), *Linee portanti di Pastorale giovanile Canossiana* (2000), *L'interministerialità nella Comunità Canossiana, segno leggibile della Carità* (2002), *Linee portanti di pastorale e animazione vocazionale Canossiana* (2002).

A questi documenti di Istituto vanno aggiunti diversi studi, dedicati alla figura di S. Maddalena, alla sua intuizione carismatica e alle sue realizzazioni, compiuti da Sorelle, Fratelli e Laici Canossiani, editi ed inediti.

La specificità dello strumento qui proposto sta nella  **prospettiva sintetica-genetica**  secondo cui il carisma viene letto. Si tratta di una presentazione del carisma secondo una sequenza ordinata che mantiene in evidenza il nucleo centrale, attorno al quale tutto converge e dal quale tutto prende luce. In quanto strumento, non è in se stesso autosufficiente: suppone non soltanto il rimando alle fonti, ma anche gli altri approfondimenti di cui l'Istituto si è dotato e a cui si è appena fatto cenno. In quanto esposizione sintetica del carisma secondo la sua genesi, può essere di aiuto per non perdere di vista, dentro le sue diverse attuazioni, la sua fisionomia d'insieme, così da poter collocare ogni elemento nel quadro complessivo.

---

<sup>1</sup> Cfr. XIV CAPITOLO GENERALE, *Delibere capito/ari*, p. 4,

A questo fine, il testo si presenta ordinato in tre parti:

- ✦ **la prima parte**, introduttiva, situa il carisma nella fede e nella vita della chiesa. Ogni carisma è sempre, per dono dello Spirito, sviluppo e attuazione della fede e trova, nelle fonti della fede, il suo nutrimento fondamentale;
- ✦ **la seconda parte**, la più ampia, espone, in dieci punti, la fisionomia del carisma, mostrando come la sua **fonte**, che è anche il suo **centro**, delinea una modalità specifica di vita cristiana religiosa apostolica;
- ✦ **la terza parte** cerca di suggerire in che modo il carisma si nutre della vita della Chiesa e offre il suo originale contributo perché la Chiesa sia presso gli uomini, specialmente i più poveri, segno e strumento dell'amore del Signore, e perché tutti, in particolare i più bisognosi, abbiano posto e voce nella Chiesa.

Dato il **carattere sintetico del testo**, un posto particolare occupano le note. Esse contengono chiarificazioni e rinvii alle fonti che domandano particolare e attenta considerazione per la corretta comprensione del testo stesso e della sua fondatezza.

La finalità di questo strumento lo rende, per natura, un **testo aperto**, in cammino. La sua utilità e fruttuosità è legata, in gran parte, al cammino che potrà compiere tra noi nelle nostre comunità. Si tratta appunto di un “testo formativo” che può essere valorizzato in diversi modi, lasciando ad ogni Provincia o Organismo di Istituto quella libertà creativa e costruttiva che conduce a delineare, all’interno di ogni contesto culturale, cammini di approfondimento, di studio, di ricerca e di inculturazione del carisma stesso. A titolo di semplice esemplificazione è possibile qui suggerire una traccia di fondo. Per ciascun aspetto (o più insieme) si può mettere in risalto un percorso di cinque momenti:

- uno scambio sulle esperienze vissute o sulle domande che abbiamo o sentiamo in proposito,
- l’accostamento di uno o più passi delle fonti che lo propongono (ci si può avvalere dei rimandi in nota),
- l’approfondimento del fondamento biblico (ed eventualmente della sua comprensione teologica-magisteriale),
- la sua attualizzazione nella Regola di Vita o in documenti recenti dell’Istituto,
- il confronto con i modi nei quali attualmente è vissuto nelle nostre comunità e l’individuazione di ulteriori passi di maturazione e inculturazione.

In quanto strumento di dialogo, questo testo **attende** anche **un ritorno** che ne consenta una ulteriore valutazione e dia indicazioni per le sue modalità di impiego più feconde e praticabili. È nelle mani di tutte al servizio del dialogo e del cammino fraterno.

Sono certa che lo studio personale e di gruppo di questo prezioso strumento susciterà ulteriori riflessioni, validi approfondimenti, nuove scoperte che diverranno, a loro volta, ricchezza per tutti e fecondità per il Regno.

**L'unità carismatica**, calata nella diversità delle culture e nel protrarsi del tempo, rimane sempre patrimonio comune, ricchezza di famiglia, garanzia di comunione. Per tutto questo ringraziamo lo Spirito Santo che continua a benedire il nostro "minimo Istituto".

M. Marie Remedios  
Superiora Generale

Roma, 8 dicembre 2002  
Festa dell'Immacolata Concezione

# ***Indice***

## **Presentazione**

### **0. Introduzione**

#### **1. Il posto del carisma nella fede cristiana**

#### **2. Il Carisma di Maddalena di Canossa**

- ✦ L'amore del Signore Crocifisso sorgente del carisma di Maddalena
- ✦ L'amore del Signore crocifisso approdo della ricerca di Maddalena
- ✦ La ricchezza dell'amore del Signore Crocifisso
- ✦ Il duplice comandamento dell'amore
- ✦ L'Eucaristia come luogo ecclesiale del Signore Crocifisso
- ✦ Maria, l' Addolorata madre della carità, "Fondatrice" dell'opera di Maddalena
- ✦ La carità secondo la logica del Crocifisso plasma la fraternità della comunità
- ✦ La ministerialità della carità universale e integrale
- ✦ Il carisma di Maddalena: pratica della contemplazione della carità del Crocifisso .
- ✦ Figlie della Carità - Serve dei poveri

#### **3 Carisma e spirito dell'Istituto**

- ✦ Il carisma nella vita della chiesa
- ✦ Il carisma nella vita dell'Istituto

# ***Abbreviazioni***

- Sl Libro sei Salmi  
Mt Vangelo secondo Matteo  
Mc Vangelo secondo Marco  
Gv Vangelo secondo Giovanni  
ICor I Lettera di S. Paolo ai Corinti  
Eb Lettera agli Ebrei  
Ap Libro dell' Apocalisse di S. Giovanni Apostolo
- RD Regola Diffusa, M. di Canossa, manoscritto milanese, Milano 1978  
RdV Regola di Vita delle Figlie della Carità, Canossiane, Roma 1991  
M Memorie, M. di Canossa, a cura di E. Pollonara, Milano 1988  
Ep Epistolario, M. di Canossa, a cura di E. Dossi, Roma 1967 -1983  
R.s.s. M. di Canossa, regole e scritti spirituali, a cura di E. Dossi, Roma 1984-85  
P Piani, M.di Canossa, in Ep II/2
- LG Lumen Gentium, Concilio Vaticano II 1967  
PC Perfectae Caritatis, Decreto sul rinnovamento della Via Religiosa, Vaticano II, 1965
- ET Evangelica Testificatio, Esortazione Apostolica, Paolo VI, Roma 1971  
VC Vita Consecrata, Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II, Roma 1996

# Introduzione

La descrizione di un carisma<sup>1</sup> può essere fatta secondo molteplici punti di vista:

**a) genetico-biografico.** Attraverso la vita del fondatore/fondatrice, si seguono e si mettono in luce le tappe, le esperienze, attraverso le quali l'intuizione carismatica si è progressivamente affacciata, chiarita e stabilizzata; viene condivisa e diventa operativa e "opera"/istituto.

**b) analitico-sintetico** (o documentario). Si analizzano distintamente le diverse espressioni e esposizioni del carisma nei differenti momenti e documenti in cui esso ha ricevuto formulazione (nel caso di Maddalena: le lettere di don Libera, i Piani, le Memorie, la Regola Diffusa, l'Epistolario, le catechesi; e ancora: eventuali accenti diversi nella fondazione delle singole case...). In un secondo tempo, rilevando le costanti, si approda a una sintesi, distinguendo gli elementi di fondo, costitutivi e permanenti, e le variabili, legate alle singole circostanze.

**c) sintetico, in modo genetico e formativo.** È un approccio che presuppone in una certa misura i primi due e si propone di individuare il nucleo centrale, generatore, del carisma, al quale il fondatore/trice è approdato e attorno al quale tutto viene riletto. Alla luce di tale centro fondante e prospettico si verifica la coerenza delle sue espressioni attuative, come stile di vita e specificità di servizio, ed emergono le implicanze formative.

La scelta di questa terza via, che non rende superflue le altre due, anzi ne ha bisogno, è dovuta qui alla esigenza di disporre di una presentazione breve e aperta del carisma, tale da poter servire da punto di convergenza e di dialogo per il suo approfondimento-aggiornamento e per la cura delle istanze formative, nella varietà delle culture in cui

l'istituto si è radicato e vive<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> *Carisma* è termine che non ha significato univoco. Già nel NT (17 volte, di cui 16 in Paolo), viene usato con un significato generale, dono gratuito, grazia, elargita a tutti, e con uno specifico, dono particolare, manifestazione della multiforme grazia di Dio che si diversifica nei singoli credenti, diverse membra dell'unico corpo del Signore che è la chiesa (1Cor 12; Rm 12; Ef 4). In quanto tale è radice di un servizio, di un compito, di un modo di essere e operare che concorrono alla edificazione della vita cristiana e della chiesa. Il Concilio Vaticano II non qualifica direttamente la vita religiosa come "carisma", tuttavia si muove in questa direzione quando la descrive come  *dono dello Spirito Santo*, come  *varietà di doni* che danno luogo a  *forme stabili di vita*, che la chiesa riconosce e che contribuiscono alla sua edificazione e missione (LG 43-44; PC 1).

Paolo VI nella  *Evangelica Testificatio* (1971) parla di "carisma del fondatore" nel senso che egli è suscitato da Dio. Riferito alla vita religiosa carisma indica il dono costituito dalla stessa vita religiosa, applicato ad un istituto ne indica l'identità e la missione (ET 11). Giovanni Paolo II nella esortazione apostolica postsinodale  *Vita Consecrata* (1996) parla della vita religiosa come di un dono specifico dello Spirito Santo che approfondisce e sviluppa la consacrazione battesimale e che concorre a realizzare la santità e la missione della chiesa (31-32). Sinteticamente si può intendere per  *carisma*, secondo l'uso divenuto oggi prevalente,  *una modalità particolare di attuare la sequela del Signore, suscitata dallo Spirito e riconosciuta dalla chiesa, che concorre a realizzare la figura e la missione della chiesa*.

---

<sup>2</sup> La brevità del testo è chiesta dal suo carattere sintetico, disponendo già l'istituto, oltre alle sue Costituzioni - *Regola di Vita* -, di un insieme di documenti elaborati in risposta a istanze di approfondimento e aggiornamento, di formazione e di illustrazione della sua ministerialità nel mutare delle condizioni socio-culturali. Il carattere aperto risponde allo scopo di servire, in un contesto di pluralismo culturale e operativo vissuto dall'istituto nel mondo, al dialogo e allo scambio per riconoscere e mantenere nelle diversità l'identità carismatica e, reciprocamente, per favorire la comprensione di come la stessa ricchezza carismatica possa chiedere modalità differenti di attuazione.

Questo obiettivo chiede di accogliere l'esigenza della interpretazione del carisma come condizione per attuarlo fedelmente nel mutare delle condizioni storiche. Interpretare significa riconoscere la non coincidenza tra il carisma e le sue forme espressive nella storia; per comprenderlo occorre dunque rifarsi al processo che lo ha portato a formularsi, secondo differenti modalità nel variare delle condizioni che incontra. Il Concilio Vaticano II ha ricordato che un corretto rinnovamento della vita religiosa "comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e allo spirito originario degli istituti, e, nello stesso tempo l'inserimento degli istituti stessi nelle mutate condizioni dei tempi" (*Perfectae Caritatis* 2). Tra i criteri che il testo conciliare segnala, dopo il richiamo alla fondamentale sequela di Cristo, due risultano particolarmente utili: la comprensione dello spirito e finalità dei fondatori e la conoscenza delle condizioni dei tempi e degli uomini e dei bisogni della chiesa. Rilevante è pure il richiamo che spetta a tutti i membri degli istituti l'impegno del rinnovamento e dell'aggiornamento (PC 4) e che esso richiede una grande cura nella formazione (PC 18). Si tratta in definitiva di favorire l'incontro tra l'intelligenza del passato, ove il carisma ha preso corpo ed è diventato "tradizione", e l'intelligenza del presente, ove il carisma è chiamato a servire il Regno di Dio nella chiesa e come chiesa, secondo la sua specificità. Soggetto di tale intelligenza è anzitutto il soggetto del carisma, ossia le concrete comunità nelle quali l'istituto si articola e vive.



# ***1 Il posto del carisma nella fede cristiana***

La comprensione di un carisma ha il suo posto nella comprensione della fede e della sua strutturazione, ossia della fede come atto, come contenuto e come atteggiamento. La fede cristiana è adesione personale al Vangelo, atto della libertà che accoglie la buona notizia di Gesù. Questa buona notizia ha come contenuto la ricchezza della paternità di Dio nei tratti umani di Gesù divenuto uno di noi, fratello nostro, e operante in noi e tra noi nel dono del suo Spirito accordato a tutti.

Questa fede ha, simultaneamente carattere personale, comunitario (ecclesiale) e operativo. Per riconoscere il posto del carisma rispetto al fondamento e all'interno della fede servono qui essenziali cenni di richiamo.

## **La fede come in contro**

La figura fondamentale della fede cristiana è quella dell'incontro<sup>1</sup> provocato da un avvenimento e annunciato dai testimoni che tale evento ha suscitato. Si tratta dell'incontro con Gesù di Nazaret, profeta del Regno di Dio, morto e risorto, Figlio di Dio e Signore di tutti, creduto e celebrato, testimoniato e annunciato dalla chiesa.

## **Offerta**

Questo incontro si presenta come offerta della disponibilità dell'amore del Padre espresso in termini umani nel Figlio Gesù e capace di divenire in noi risorsa di vita, vita filiale e fraterna, grazie al suo Spirito.

## **Decisione**

Questa offerta, che da parte nostra è scoperta mai esaurita, mette in grado di una decisione, di un consenso, che viene percepito come avvalorante la nostra vita, le risorse personali e culturali di ciascuno, in termini di compimento.

---

<sup>1</sup> Va forse previamente notato che anche dal punto di vista antropologico l'incontro (non come puro fatto fisico, ma intenzionale) è lo spazio della vita. Esso infatti consente a ciascuno l'esperienza di vedere riconosciuto il proprio valore (oltre l'esaudimento dei bisogni), la possibilità di scoprire, nella forma della testimonianza, valori promotivi e degni di essere perseguiti e perciò la prospettiva di dare forma progettuale alla propria vita, strutturando in modo adeguato le proprie risorse, accogliendo con riconoscenza le condivisioni che in tal modo si incontrano e anche mettendo in conto le inevitabili solitudini e difficoltà, dato che ci si impegna per ciò che è degno ma che ancora non è divenuto del tutto identità nella nostra storia.

## **Approfondimento**

La decisione di fede continua a nutrirsi della ricchezza dell'incontro che l'ha generata, secondo le modalità nelle quali il Signore Gesù si è espresso e che la chiesa ha accolto: la Parola, i sacramenti, il ministero, nella incessante creatività dello Spirito. La decisione di fede è modellata dal suo fondamento, Gesù Signore e dalla relazione nella quale egli si offre, di cui vengono compresi progressivamente i contenuti.

## **Atteggiamenti**

Decisione e contenuti chiedono e alimentano atteggiamenti congrui quali l'ascolto, l'interiorizzazione della Parola, l'intelligenza dei segni, la cordiale e umile accoglienza del servizio fraterno, che consentono alla decisione di fede di divenire fedeltà e perseveranza, abbandono fiducioso al Signore. Senza questi atteggiamenti, decisione e contenuto della fede mancano del terreno adatto alla loro vitalità. A loro volta i contenuti senza decisione rischiano di divenire possessi intellettuali, così come la perseveranza senza cura dei contenuti si espone a ridursi a devozione.

## **Pluralità di carismi**

In ragione della ricchezza sovrabbondante che si offre nell'incontro del Signore, nessuna figura di esistenza cristiana può considerarsi esaustiva; ognuna prende posto nel coro dei beneficati-testimoni, nella fraternità che vive della grazia, secondo una varietà di modalità e di operatività che appunto ne documentano la non esauribilità.

È questa ricchezza dello Spirito che fa vivere la chiesa, che contribuisce, secondo il dono accordato a ciascuno, a renderla vitalmente ciò che essa è chiamata ad essere. È l'insieme dei doni dello Spirito che consente alla chiesa di riprendere di continuo nella storia il suo "buon funzionamento", secondo la carità del Signore, di rimanere aperta a tutti, ai poveri, ai perdenti della storia, con i quali il Signore solidarizza, fino ad identificarsi con loro.

## **Vita consacrata religiosa**

Nel coro dei carismi della chiesa trova origine e ragione la variegata tradizione della vita consacrata/religiosa, tesa a dare risalto alla trascendenza del Regno di Dio, alla sua eccedenza rispetto ad ogni attuazione storica, che si traduce in accentuazione della sua gratuità per tutti. Legata saldamente all'evento dell'incarnazione, di cui sottolinea la valenza trasfigurante, la vita religiosa nella chiesa non comporta fuga dalla storia, in quanto luogo del provvisorio, ma diventa profezia che invoca e opera per l'anticipazione in essa del definitivo. È peculiare istanza profetica che prende corpo secondo i diversi impulsi dello Spirito e ciò di cui le condizioni storiche hanno bisogno perché sia leggibile la salvezza del mondo. Questa trova compimento certo oltre il limite della storia,

ma è salvezza della storia e non evasione da essa<sup>2</sup>. Destinatario della salvezza sono il nostro mondo e la nostra storia, chiamato a purificazione e maturità nella piena statura dei figli di Dio. Chiamato a risurrezione è ogni uomo nella sua “carne”, ossia nella trama delle relazioni che gli sono proprie e nel cammino attraverso il quale è chiamato a esplicarle e maturarle. L’escatologia non porta il mondo al punto zero, da cui verrebbe poi fatto ripartire secondo modalità senza connessione con quanto precedentemente avvenuto e vissuto; essa si configura piuttosto come giudizio che discerne e porta a compiutezza quanto vissuto secondo la bontà di Dio, riconosciuta nelle parole e gesti di Gesù e accolta nei suggerimenti del suo Spirito. Il definitivo non svaluta il provvisorio, ma ne svela il valore da servire profeticamente

---

<sup>2</sup> Si può qui ricordare come la esortazione apostolica post-sinodale *Vita Consecrata* indichi nella trasfigurazione un’icona della vita religiosa.

## 2 *Il carisma di Maddalena di Canossa*

Il carisma di Maddalena si può cogliere sinteticamente sia nel profilo che essa traccia, “per obbedienza”, del cammino spirituale che l’ha condotta a dare vita all’opera delle figlie e dei figli della Carità<sup>1</sup>, sia tramite le formulazioni nelle quali essa lo esprime per le sue figlie<sup>2</sup>, sia negli eventi nei quali essa vi riconosce la progressiva realizzazione<sup>3</sup>, sia nei dialoghi, specie epistolari, ove essa è sollecitata a chiarirlo per precisarne la peculiarità<sup>4</sup>. Ne tentiamo qui uno schizzo sintetico secondo la sua genesi e cercando di lasciarne trasparire le istanze formative.

### 1. **L’amore del Signore crocifisso sorgente del carisma di Maddalena.**

Maddalena riconosce che la sua vita e la sua opera è tutta mossa e orientata dal paradossale contrasto che essa contempla nel Signore crocifisso: mentre dall’esterno, dalle circostanze della storia, è ridotto all’impotenza della croce, colpito dal rifiuto, dal non amore, volto oscuro della storia umana e fonte delle sue povertà, Egli, dal suo interno, risulta singolarmente attivo, esercitando in sommo grado le virtù e, in modo

---

<sup>1</sup> Così Maddalena annota iniziando le sue Memorie: «venendo obbligata dall’obbedienza a far conoscere con quali mezzi e per quali vie Dio si è degnato di dare inizio all’istituzione delle Figlie della Carità, scriverò, come meglio la memoria mi suggerirà, quanto ricordo».

<sup>2</sup> Ci si riferisce in modo particolare alla *Regola Diffusa*, scritta (probabilmente tra il 1814 e il 1815), come Maddalena stessa afferma nella prefazione, per indicare i “mezzi” necessari per la realizzazione del carisma. Nei *Piani* Maddalena si rivolge piuttosto alle autorità ecclesiastiche e civili per esporre, secondo linee essenziali, le intenzioni che la muovono e gli obiettivi che intende perseguire con la sua istituzione.

<sup>3</sup> Particolarmente significativa è la fondazione di Venezia (1812), sorta in condizioni di notevoli difficoltà, “senza alcun appoggio” (M. III,14). In proposito Maddalena stessa annota: «Dio cominciò dunque anche questa casa, che per essere la prima in cui si esercitano i tre rami di Carità, viene riguardata per la prima dell’Istituto» (Lettera a Carolina Durini, 30. 1.1816; cfr. alla stessa in data 9. 8. 1812).

<sup>4</sup> Particolarmente illuminante risulta lo scambio epistolare con A. Rosmini tra il 1821 e il 1835. In particolare nella lunga lettera a lui indirizzata l’8 gennaio 1826, Maddalena precisa il suo modo di intendere l’attuazione della Carità nel suo Istituto, modo che la differenzia dallo stimatissimo amico roveretano, il quale ritiene la carità più estesa ed universale quella connessa con gli uffici propri del ministero ecclesiastico. Per Maddalena invece il criterio principale della carità è il bisogno dei poveri e la possibilità della più grande prossimità a loro (Cfr. A. CATTARI, E. DOSSI, M. NICOLAI (a cura di), *Maddalena di Canossa in dialogo*, III, 197-340).

insuperabile, la carità verso Dio e gli uomini<sup>5</sup>. Il Signore Gesù non risulta determinato da ciò che lo raggiunge e gli viene imposto dall'esterno, ma continua a vivere mosso interiormente dal suo Spirito *amabilissimo, generosissimo, pazientissimo* (RD, Pref.). Questa libertà di amare che libera l'uomo dalle sue schiavitù, vertice della rivelazione di Dio, diventa la grande attrattiva, la grazia, che ispira Maddalena: «*mi sentii portata, non potendolo fare io, ad amare Gesù con il cuore di Gesù*» (M. XIII,10).

## 2. L'amore del Signore crocifisso approdo della ricerca di Maddalena.

Nel Signore crocifisso, nell'amore che la sua croce rivela e realizza, Maddalena trova la composizione di motivi, slanci e tensioni, per la cui realizzazione ha cercato e faticato nella sua giovinezza. Le "Memorie" ce ne segnalano in particolare cinque:

- ✿ La ricerca di piacere a Dio, il desiderio di ancorare la propria vita all'unico Dio, a "Dio solo". È il percorso che la porta, all'inizio del suo cammino spirituale, verso la clausura<sup>6</sup>.
- ✿ L'esigenza di soccorrere i poveri, coloro che sono spinti ai margini della società e delle possibilità che essa veicola. Si tratta dei "prossimi bisognosi", il cui abbandono nasconde la paternità di Dio per tutti<sup>7</sup>.
- ✿ L'impegno di contrastare il male, di opporsi a ciò che compromette la vita, facendo brillare le energie di salvezza del vangelo<sup>8</sup>.
- ✿ L'istanza missionaria, la comprensione della universalità del vangelo come gratuità dell'amore di Dio per tutti gli uomini<sup>9</sup>.
- ✿ La ricerca della gloria di Dio, della divina gloria (M. I,29), il desiderio di «*non avere altra premura che per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, abbandonando a Lui il pensiero di ogni altra cosa*» (M. II,50)

---

<sup>5</sup> Cfr. RD, *Carità verso Dio, Povertà 1; Carità verso il prossimo 1*. È importante osservare che in questa intuizione Maddalena recupera il significato profondo della devozione al crocifisso, riscattandola dal rischio di arrestarsi alla sofferenza come se fosse solo quella il significato della croce. La prospettiva di Maddalena appare qui singolarmente vicina a quella di Giovanni che indica nella passione del Signore l'ora della gloria come splendore dell'amore che rimane fedele proprio quando ne viene contestata l'efficacia, quando si trova esposto all'incomprensione fino al rifiuto (cfr. Gv. 12,23-28; 13,1. 31-35; 19,28-30).

<sup>6</sup> Cfr. Lettere di d. Libera; Memorie I,3-15. Le lettere di d. Libera sono fonte indiretta preziosa della ricerca giovanile di Maddalena.

<sup>7</sup> Cfr. I Piani, a partire dal primo, B6 (1799), Memorie I,25 (ispirazione dal libro di Tobia); RD., Pref.: "come serve dei poveri dobbiamo a questi le nostre cure, fatiche, premure, e i nostri pensieri". Con riferimento a Mt. 18,5 e 25,31-46, Maddalena ricorda che distrarsi dai poveri significa dissociarsi dall'amore del Signore (RD., Regole delle Scuole, Intr.). I due tratti dell'identità "Figlie della Carità-Serve dei Poveri", sono indissociabili.

<sup>8</sup> Cfr. RD., Discipline per l'esecuzione, Regole delle scuole, Introduzione (pp. 95-96), Memorie I, 27 (ispirazione dal sl 50,15), 30. Ancora alla fine delle memorie, Maddalena riconosce la sua vocazione nel "cercare, in forza del sentimento d'amore [alimentato dall'eucarestia], d'impedire i peccati" (M. XV,74).

<sup>9</sup> Cfr. Memorie, I, 28 (ispirazione da Mc 16,15); 31 (preoccupazione per la riunione della chiesa greca con la chiesa cattolica).

Queste cinque sollecitazioni, che avevano spinto Maddalena verso tentativi di soluzione che ne mettevano sempre in ombra l'una o l'altra, trovano originale composizione nel duplice comandamento dell'amore realizzato dal Signore Gesù nella sua croce, ove l'amore verso Dio viene vissuto nel dare espressione compiuta nella storia al suo amore per l'uomo, rendendo gloria a Dio e santificando gli uomini. Nella croce del Signore Maddalena vede incontrarsi in maniera indissolubile l'istanza religiosa e quella riabilitativa-missionaria che avverte urgere dentro di sé. In questa originale composizione Maddalena riconosce la configurazione del suo carisma. Questa diventa ormai la sua strada, l'intenzionalità che la muove verso progettualità e realizzazioni.

### **3. La ricchezza dell'amore del Signore crocifisso.**

La contemplazione dell'amore del Signore crocifisso conduce Maddalena a comprenderne tre inscindibili aspetti:

- ✿ la rivelazione piena e definitiva dell'amore misericordioso del Padre per tutti, del «*corso delle Divine misericordie*», della «*Divina Carità*», «*Divina Bontà*»<sup>10</sup>. In una storia organizzata secondo meccanismi che producono discriminazioni e distanze, che impoveriscono e spingono ai margini, Dio interviene facendosi vicino, mettendo in atto una azione di recupero e di riconciliazione. Mediante la sua misericordia Dio riporta ciascuno alla sua dignità, dentro relazioni fraterne. La fedeltà a «Dio solo» e la ricerca della sua gloria portano così Maddalena, simultaneamente, alla contemplazione e verso i tre rami di Carità: essere «sola con Dio solo» e «animatissima ad operare per il Signore» (M XIII,13)<sup>11</sup>
- ✿ la rivelazione del modo con cui Dio si fa incontro a noi mosso dal suo amore. In Gesù Dio si fa vicino a noi esponendosi all'umiliazione, alla povertà, alla condizione più bassa, fino a rimanere «*spoliato di tutto, eccetto che del suo amore*» «*non respira che carità*».<sup>12</sup> È la via che Maddalena trova proclamata nell'inno cristologico della lettera di Paolo ai Filippesi: «*il Divin Signore per noi si fece obbediente fino alla morte e alla morte di croce*»<sup>13</sup>, e nell'autopresentazione che Gesù fa del suo ministero e di se stesso ai discepoli (cfr. Mc 10,45 par.): «*il Divin nostro Salvatore, pure essendo l'Onnipotente e l'Altissimo, apparso visibile in terra per la nostra salute, attestò che era venuto non ad essere servito, ma a servire*»<sup>14</sup>. È la via che Maddalena sintetizza nelle virtù del Crocifisso: ubbidienza, umiltà, povertà (RD, *Carità verso Dio*). È la via che Maddalena stessa percorre non limitandosi ad elargire la carità ai poveri dalla sua condizione di signora, ma facendosi serva dei poveri, esponendosi a divenire povera per servire i poveri.

<sup>10</sup> Cfr. RD, *Virtù della mortificazione*, p. 222; Piano B.8-8; B.5-5. Espressioni come il «Divino Amore», la Divina Carità» (RD, *Carità verso Dio*, Virtù dell'umiltà, Reg. 1; della povertà, Reg. 1), sono indicative dell'amore del Padre a cui abbiamo accesso contemplativo tramite il Signore Gesù in croce (cfr. RD, *Carità verso Dio*, Reg. 1).

<sup>11</sup> Nel contesto di M. XIII,13 il «sola con Dio solo» ha marcato carattere soteriologico: la relazione con Dio è l'unica nella quale noi troviamo piena liberazione dalle nostre debolezze. Si comprende bene dunque che questa relazione anima all'operare perché altri vi possano accedere.

<sup>12</sup> Cfr. RD, *Carità verso Dio, Povertà, Reg. I*; RD, *Virtù della Carità fraterna*, p. 204.

<sup>13</sup> Cfr. RD, *Voto di obbedienza; Regole dell'ospitale*, XV.

<sup>14</sup> Cfr. *Regola per la Dottrina, Introduzione*

Maddalena capì che non poteva amare i poveri da signora, l'amore del Crocifisso le conferiva l'onore di servirli<sup>15</sup>.

- ✿ La rivelazione dell'obiettivo che Dio persegue venendoci incontro per la via dell'amore: accendere in noi l'amore perché in esso è la vita, la salvezza della vita, la sua ricchezza secondo Dio. Facendo conoscere Gesù Cristo «*si viene ad eccitare prima la santa carità in affetto, indi s'insegna a porla in effetto*» (RD, Regola per la Dottrina, Introduzione).

#### 4. Il duplice comandamento dell'amore.

L'amore contemplato nel Signore crocifisso conduce Maddalena a comprendere in modo singolare il contenuto del duplice comandamento dell'amore come sintesi della vita secondo il Vangelo. La carità verso Dio e verso il prossimo riceve tutta la sua luce «dagli esempi e dallo Spirito del Crocifisso»<sup>16</sup>.

L'imperativo «*inspice et fac secundum exemplar*» (M. I,32; Es. 25,40, riletto cristologicamente in Eb. 8,5), indica la via che guida all'adempimento del duplice comandamento dell'amore. La contemplazione delle virtù del Crocifisso sollecita il nostro amore verso Dio, come risposta all'amore di Dio che in esse si rivela e si esprime in forma umana nella nostra storia. Lo stesso amore contemplato nel Crocifisso guida il nostro amore verso il prossimo, non come impresa nostra, ma come condivisione dell'amore di Dio verso tutti, in modo particolare verso i poveri. Si tratta del nostro amore come «imitazione nell'esecuzione»<sup>17</sup>, come sequela del Signore nella sua dedizione a ogni sorella e fratello, particolarmente i più poveri. Nel riconoscimento e nella condivisione dell'amore di Dio che si è aperto a noi nell'amore del Signore crocifisso, ogni uomo giunge a compiutezza e così celebra la gloria di Dio, la gloria del suo amore.

#### 5. L'eucaristia come luogo ecclesiale dell'amore del Signore Crocifisso.

L'Eucaristia è nell'esperienza di Maddalena luogo carismatico particolarmente in evidenza, «ambiente» spirituale che avvolge tutto il suo cammino. Dall'Eucarestia viene «somma pace, allegrezza, desiderio di paradiso; ma, insieme, desiderio di molto operare». La ragione è «l'affetto del Signore verso gli uomini nell'atto di istituire il divin sacramento» (M. III,45-46)<sup>18</sup>. Nella celebrazione dell'Eucarestia Maddalena

<sup>15</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Omelia nella canonizzazione di s. Maddalena di Canossa*, 2 ottobre 1988. È l'esperienza che Maddalena ha vissuto in modo particolarmente intenso nella fondazione della sua opera a Venezia: «Dio mi condusse non solo a prestarmi per quest'opera, ma a vivervi effettivamente senza alcun appoggio, come tante volte mi aveva fatto desiderare» (M. III,14). Si tratta di quello stile di servire che PIO XI ha riassunto nella sigla: «la carità nell'umiltà, l'umiltà nella carità». (Pio XI, Allocuzione in occasione della lettura del decreto sull'eroicità delle virtù di Maddalena di Canossa, 6 gennaio 1927). Maddalena esplicitamente accosta le due virtù in M. XIV,52: «mi determinai a praticare a Milano singolarmente l'umiltà e la carità». Pio XII, a sua volta, ha commentato: «l'amore non sa stare lontano da quelli che ama [...], Maddalena dei poveri si sentì serva e sorella» (Discorso per la beatificazione, 9 dicembre 1941).

<sup>16</sup> Cfr. RD, pref.; *Carità verso Dio*, reg. 1, *Carità verso il prossimo*, reg. 1.

<sup>17</sup> Cfr. RD, *Carità verso il prossimo*, Reg. 1.

<sup>18</sup> Frequenti sono i richiami eucaristici nelle «Memorie», cfr. Già I,25; poi III,19; III,33; IV,11. 19. 40; V,6. 14. 36; VII,7. 16....

riconosce la permanente disponibilità dell'amore del Signore crocifisso e la grazia di viverlo, nel servizio generoso di chi meno è raggiunto dall'amore. In modo singolare l'Eucaristia le richiama il *momento* e il *modo* nel quale il Signore ci ha affidato il comandamento dell'amore. La stretta vicinanza tra l'ultima cena del Signore e la consegna ai discepoli del "suo" comandamento indica che questo va vissuto come *effettiva unione dei cuori*, come condivisione. A sua volta l'intima connessione tra cena e passione del Signore ne sottolinea la totale gratuità e la misura senza misura (RD, *Istruzioni alle figlie, virtù della carità fraterna*)<sup>19</sup>.

## **6. Maria, l'addolorata madre della carità, "fondatrice" dell'opera di Maddalena.**

Maddalena riconosce in Maria il luogo ove l'amore del Signore Crocifisso ha trovato piena accoglienza; cosicché da Lei le figlie della Carità sono chiamate ad apprendere come divenire disponibili alla carità del Signore. L'esemplarità di Maria, per il dono dello Spirito e nella comunione dei santi, si traduce nella sua maternità. Si tratta di una maternità che ha chiara configurazione apostolica: Maria ai piedi della croce è partecipe della lotta contro il male, della dedizione che chiede l'accoglienza illimitata degli uomini segnati dalle ferite del peccato. Maria è «*costituita madre della Carità sotto la croce, in quel momento in cui alle parole del Divin suo Figliolo moribondo, tutti, benché peccatori, nel suo cuore ci accolse*» (RD, pref.). Poiché questa maternità è partecipazione alla passione del Signore per il riscatto di tutti noi peccatori, Maddalena ne riconosce un esercizio peculiare nella fondazione delle Figlie della Carità: esse sono il suo istituto, dedicato ai poveri di educazione, istruzione e di assistenza, a causa del peccato.<sup>20</sup> Nell'ottica di Maddalena il lasciarsi educare da questa maternità significa operare faticando e patendo perché ogni uomo venga alla luce come figlio di Dio<sup>21</sup>.

## **7. La carità secondo la logica del Crocifisso plasma la fraternità della comunità.**

Dall'amore gratuito e capace di risanare ogni ferita, che contempliamo nel Signore Crocifisso, che celebriamo nell'eucaristia e che vediamo del tutto accolto in Maria, madre della carità, nasce la fraternità. Essa esplica la sua vitalità quotidiana e regge nelle prove dell'apostolato se le sorelle saranno *ben fondate interiormente*, ossia se per esse l'amore del Signore è sorgente e regola di vita (RD, *Virtù della Carità fraterna*). Alla fraternità veniamo generati e rigenerati dal perdono, dalla riconciliazione, come suo dinamismo costante, quotidiano: «*resta pure prescritto che se*

---

<sup>19</sup> Cfr. M. III,46-49: «l'aver letto qualcosa che trattava dell'ultima cena di Gesù, e, in particolare, del suo affetto verso gli uomini nell'atto di istituire il Divin Sacramento [...], mi fece entrare in me stessa al punto che cominciai a raccogliermi...; questo sentimento dell'amore di Gesù Cristo verso gli uomini... mi dava tanta brama di farlo conoscere e amare».

<sup>20</sup> Cfr. Ep II/1, 505; II/2, 1135. 1426; III/1, 178. 240; III/2, 936. 1001. 1266; III/5, 4050.

<sup>21</sup> Questo carattere apostolico della maternità di Maria risalta in un appunto preso da una compagna durante una conferenza di Maddalena, tenuta per animare le figlie della Carità: «fece vedere che l'amore di Maria fu costante nelle pene del suo Gesù, fino ad agonizzare sotto la croce, ma sempre intrepida e costante nelle pene. Così una figlia della Carità deve essere forte e costante nell'imitarla, ancorché le avesse a costare la vita nell'esercizio delle opere dell'Istituto» (Rss II,222-223) Cfr. anche il Piano dell'Istituzione delle Terziarie delle Figlie della carità (Rss II,46).



mai succedesse ad alcuna di mancare alla carità verso qualche sorella, debba chiedere scusa e riconciliarsi con essa prima di andare a dormire» (RD, Carità verso il prossimo, reg. 5). La vita fraterna è in radice segnata dal riconoscersi reciprocamente visitati dalla misericordia di Dio nell'amore del Signore Crocifisso. Così la fraternità della comunità<sup>22</sup>, appare come la prima attuazione del duplice precetto della carità contemplato nel Signore crocifisso. Essa è la condizione indispensabile per mantenere effettivamente la carità come ispirazione di tutto l'operare: senza questo si è esposti al rischio di divenire "fantasmi di carità"<sup>23</sup>.

## 8. La ministerialità della Carità: una carità universale e integrale.

Connotazione costitutiva del carisma di Maddalena appare fin dall'inizio la ministerialità della carità in relazione alle condizioni dell'esistenza umana nella storia. È la concreta condizione dei poveri a determinare l'operatività della carità<sup>24</sup>. Secondo il carisma di Maddalena l'amore del Signore suscita certo la contemplazione stupefatta e grata e però sempre in modo tale da indicare la direzione dell'operatività mossa dalla carità. Come essa stessa si esprime, si tratta di "imitare nella esecuzione del secondo precetto della carità il Divin Salvatore"<sup>25</sup>. Nell'operare c'è l'assunzione di un patire come segno di una lotta al male di cui la croce del Signore rivela tutto il peso e la dedizione che essa richiede. Il "torcular calcavi solus" (M. V,15, che si riferisce a Is. 63,3, già interpretato cristologicamente in Ap. 19,15), ben evoca la determinazione e la dedizione con cui il Signore conduce la lotta contro il male<sup>26</sup>. Strettamente connesso con la lotta contro il male è l'atteggiamento e lo stile dell'umiltà del servizio, che si adegua alla situazione della persona e mira alla sua promozione, a fare in modo che essa possa trovare il suo posto nella società e nella comunità ecclesiale, riflesso ed esperienza del posto che le è accordato dal Signore<sup>27</sup>.

---

<sup>22</sup> Il binomio comunità-fraternità sottintende una non coincidenza e però anche una necessaria correlazione. Fraternità rinvia a una qualità delle relazioni motivata da un'intenzionalità che ispira lo stare insieme. Comunità dice la struttura, l'organizzazione nella quale la fraternità prende corpo e che la fraternità stessa si dà per garantirsi le indispensabili condizioni. Cristianamente la fraternità sta nel condividere, nel rendersi reciprocamente disponibili i valori del Vangelo, nel fare insieme la volontà del Padre. Certo ciò avviene tramite la struttura umana di ciascuno che dal vangelo si lascia avvalorare e purificare. Fraternità è anche aiutarsi in questa comune disponibilità al Vangelo. Fa parte di questo aiuto la comunità, come insieme di ritmi e strumenti assunti per questo scopo. La comunità è fatta per essere laboratorio di fraternità e così anche segno (cfr. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *La vita fraterna in comunità*, Roma 1994).

<sup>23</sup> Cfr. RD; *Carità verso il prossimo*, Reg. V; La virtù della carità fraterna, pp. 205-207; rimanda a Gv 13,34-35, in connessione con l'eucarestia e a Mt 18,19-20, alla fine della trattazione, p. 217.

<sup>24</sup> «A tre particolarmente sembrano potersi ridurre le necessità del nostro prossimo, dalle quali derivano poi quasi tutti i mali. Necessità d'educazione, necessità d'istruzione, necessità d'assistenza, e di sovvenimento nelle malattie, e nella morte» (Piano B.6-6).

<sup>25</sup> Cfr. RD, *Carità verso il prossimo*, Reg.1.

<sup>26</sup> La rilettura cristologica sottolinea che la lotta di Dio contro il male ha trovato la sua definitiva attuazione in Cristo e nella sua Pasqua, ove il male è destituito di ogni pretesa di giustificazione, è calpestato definitivamente ed espulso dalla sua pretesa di determinare l'uomo.

<sup>27</sup> Cfr. RD, *Virtù dell'umiltà*, Reg. 1-3; *Carità verso il prossimo*, Reg. 2; *Regole delle Scuole*, Intr.; Reg. XXXI.

Articolazioni permanenti e indissolubili del carisma sono i tre rami o ministeri di carità: educazione (o riscatto e promozione dalle povertà), evangelizzazione (rivelazione della fonte e traguardo della dignità di ogni persona), e assistenza (testimonianza/annuncio che la vulnerabilità umana non è segno dell'abbandono da parte di Dio e non è l'ultima parola della vita)<sup>28</sup>. Queste tre direzioni della carità emergono come il concretarsi dell'amore nelle strutturali condizioni storiche dell'uomo, per il quale il Signore si è esposto alla croce.

In esse è agevolmente riconoscibile una implicita antropologia del carisma, l'antropologia della carità, che chiede di prendersi cura delle condizioni della libertà della persona perché possa riconoscere l'amore del Signore e a lui affidarsi, in condivisione operosa, fedeltà e fiducia.

I poveri, che sono sempre degli impoveriti, in condizioni di svantaggio, sono il test di come la carità, la carità del Signore accolta e condivisa, sappia far emergere e custodire il valore di ogni uomo, nel modo proprio della sua dignità.

La ministerialità della carità, come Maddalena la intende a partire dall'amore del Signore Crocifisso, contiene l'apertura missionaria al mondo intero, verso ogni luogo ove il Signore non è amato perché non conosciuto e ove l'uomo non è fatto oggetto dell'amore: "avrei bramato di potermi ridurre in polvere, se in quel modo avessi potuto dividermi per tutto il mondo perché Dio fosse conosciuto ed amato" (M. III,50)<sup>29</sup>.

## **9. Il carisma di Maddalena: pratica della contemplazione della carità del Crocifisso.**

Colto sinteticamente, secondo la sua genesi, il carisma di Maddalena si presenta dunque come una peculiare intuizione della carità del Signore nel mistero della sua passione: essa è *del tutto gratuita, immeritata* (rivolta a noi incapaci di comprenderlo), *fraterna* (costituisce in reciprocità riconciliata) e *apostolica*, abilita a servire sullo stile del Signore, senza pretesa di farsi valere, ma solo di *farlo bene*.<sup>30</sup> Proprio questo volto dell'amore del Signore, che ne racconta gloria nella passione, la risurrezione nella morte, è anche la fonte della unità di vita del carisma vissuto, poiché esso non fa che assecondare la dinamica della carità *contemplata, condivisa e offerta*. Il tutto viene riassunto da Maddalena stessa nella affermazione: "*Fare conoscere Gesù Cristo, giacché Egli non è amato perché non è conosciuto*".<sup>31</sup> La conoscenza del Signore, poiché è conoscenza del suo amore per noi, porta a condividere il suo amore tra noi e verso coloro che portano i pesi del non amore.

Nella chiesa il carisma di Maddalena si è realizzato fin dall'inizio secondo lo statuto della vita religiosa/consacrata, assumendone i tratti peculiari della professione di castità, povertà e obbedienza, secondo lo spirito proprio e la forma della comunità fraterna-apostolica<sup>32</sup>. Il carisma però conosce anche una partecipazione di laici, secondo

---

<sup>28</sup> Sui tre rami di carità come vie per l'attuazione integrale della carità l'istituto delle FdCC dispone di due documenti recenti: *Linee portanti della Carità ministeriale delle Figlie della Carità Canossiane*, Roma 1996; *L'interministerialità nella Comunità Canossiana segno leggibile della Carità*, Roma 2002.

<sup>29</sup> Cfr. Già M. I,28; II,45-46. Nella stessa linea va vista l'apertura ecumenica di Maddalena, che nelle circostanze storiche dell'epoca non ebbe occasione di esplicitarsi (cfr. M. I,31; XIII, 77). La carità del Signore è apertura a tutti che cerca riconciliazione.

<sup>30</sup> Cfr. *RD, Regole delle Scuole*, 35.

<sup>31</sup> *RD, Discipline per l'esecuzione, Regole delle scuole*, 1.

<sup>32</sup> Cfr. *RD, Dei voti dell'Istituto*, p.47; *Piano B.10-9*. Maddalena avverte che il suo Istituto non forma «una religione monastica claustrale, nondimeno [...] gli individui che lo compongono debbono

modalità differenti, che esperienze e documenti dell'istituto hanno cercato di mettere in atto e di esplicitare<sup>33</sup>. Nella varietà delle modalità di partecipazione al carisma va riconosciuto il suo carattere ecclesiale (non appropriabile in esclusiva da nessuno), e la priorità delle sue intenzionalità e finalità rispetto alle forme di attuazione. Va però mantenuta desta l'attenzione ai soggetti che nel carisma si riconoscono perché essi assumano, secondo il loro stato, modalità di vita quotidiana in grado di alimentare e tenere in forma il carisma. Così esso concorre alla vitalità della Chiesa, a mantenerla sensibile a tutte le tonalità del vangelo

## 10. “Figlie della Carità - Serve dei Poveri”

Il nome *Figlie della Carità-Serve dei Poveri* (RD., Pref.), sottolinea come il duplice precetto della Carità dà identità alle persone che condividono il carisma di Maddalena, realizzando la loro santificazione nella sequela del Signore Crocifisso, come dedizione alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime<sup>34</sup>. È proprio la connotazione pasquale della carità a sottolineare l'inscindibilità dei due aspetti, poiché nella passione del Signore viene del tutto allo scoperto l'orientamento del suo amore verso coloro che in modo particolare portano le conseguenze pesanti della sua assenza o del suo essere esposto al rifiuto nella storia. Il servizio dei poveri è nome specifico dell'amore del Signore secondo i tratti della passione, è segno attuativo della sua gloria, della sua signoria nella nostra storia. È la inedita nobiltà del Vangelo che Maddalena ha appreso dalla contemplazione del Signore Crocifisso.

---

osservare una vita religiosa» (RD, Dei voti dell'Istituto), i cui mezzi principali sono i tre voti di castità, povertà, obbedienza, la vita fraterna in comunità, secondo la regola (cfr. B.7-7)

<sup>33</sup> Cfr. XI CAPITOLO GENERALE, *La promozione dei laici nell'oggi della chiesa e dell'istituto*, Roma 1984; VO.I.CA, *Il volontariato internazionale canossiano*, Roma 1996, part. pp.14-18.

<sup>34</sup> Precetto qui non ha riferimento a qualcosa che risulta imposto, ma, biblicamente, indica ciò che risulta irrinunciabile a motivo del suo valore, della grandezza valorizzante del dono da cui esso scaturisce (cfr. L'incipit della prefazione della RD.)

# **3 Carisma e spirito dell'Istituto**

Il carisma per essere vissuto ha chiesto e chiede un insieme di atteggiamenti e di condizioni, di iniziative, che ne esprimono e ne realizzano la indispensabile cura. Il carisma vive di un suo spirito, riflesso dello Spirito del Signore, che si concretizza in un insieme di atteggiamenti, di modi di vivere e servire che pongono permanentemente istanze formative. Maddalena parla più volte dello «spirito dell'Istituto da tramandare intero e perfetto a quelle che dopo di voi verranno» (*RD, Conclusione*, p. 315), da «conservare puro e scevro da ogni impaccio» (Ep. II/1, 149), come anche dello «spirito della Regola»<sup>1</sup>. I luoghi ove il carisma è custodito e coltivato sono essenzialmente due: la comunità cristiana e la comunità fraterna carismatica, l'istituto<sup>2</sup>. Nella chiesa, tra comunità cristiana e istituto si intreccia una reciproca e feconda relazione. Il ritmo essenziale della chiesa, l'anno liturgico, e il suo cammino concreto nella storia degli uomini, sono nutrimento fondamentale che l'istituto condivide con tutti i soggetti ecclesiali. Da parte sua, in forza del carisma da cui trae vita, l'istituto contribuisce al cammino della chiesa, alla sua vitalità. Esso è sorto come dono dello Spirito per la santità della chiesa, perché essa possa farsi presente tra gli uomini, nei modi propri della sua missione. Avere cura del carisma significa essere attenti alle condizioni che realizzano questo scambio vitale.

## **1. Il Carisma nella vita nella chiesa.**

Il carisma trova il primo e fondamentale alimento il carisma lo trova nella vita della chiesa, nel comune ascolto della Parola, nella celebrazione della grazia nei segni che la rendono visibile, nel riferimento ai che assicurano alla chiesa fedeltà e unità. Il carisma ci rende partecipi della vita della chiesa secondo la sua propria tonalità, secondo la storia di santità che esso ha suscitato. Anche in tal modo concorre a dare risalto alla multiforme grazia di Dio.

Rispetto a quanto propone il ritmo fondamentale della vita della chiesa, la vita della comunità e il proprio cammino personale non domandano primariamente delle aggiunte,

---

<sup>1</sup> Cfr. *RD, Impieghi della superiora*, p. 243. Lo «spirito dell'istituto» non designa atteggiamenti e condizioni attinenti non soltanto al campo morale o della pietà, ma all'integralità della persona, quindi anche all'intelligenza, all'equilibrio, alla libertà e alla responsabilità. Si tratta insieme di «sensibilità» e di esercizi e strutture che concorrono a far percepire esistenzialmente il significato del carisma e ciò che esso esige per incarnarsi in noi.

<sup>2</sup> Va da sé che i due soggetti, comunità cristiana e specifica comunità carismatica, non sono esterni l'uno all'altro. La comunità fraterna canossiana è nella comunità cristiana, vive l'identica fede, come soggetto originale, portatore di un carisma per la chiesa.

quanto piuttosto di porre delle attenzioni, degli accenti che consentano di riconoscere donde trae linfa il carisma all'interno del patrimonio della fede e come, esso, d'altra parte, ne metta in risalto degli aspetti. In questa luce vanno comprese e apprezzate preghiere e pratiche che l'istituto ha proposto lungo la sua storia e che rinnova e adatta nel tempo.

- ✿ ***Centralità della Pasqua e contemplazione delle virtù del Crocifisso.*** Così la devozione al Crocifisso ha il suo fondamento e prende il suo posto nella centralità cristologica e pasquale della fede cristiana e ne mette in risalto la gratuità onerosa e proprio per questo la concreta universalità. Questo accento si alimenta nella meditazione della Parola e può attraversare tutta l'esperienza sacramentale che ha il suo perno nell'eucarestia<sup>3</sup>. La meditazione e l'imitazione delle virtù del Crocifisso, intuizione profonda della ricchezza della sua vita fin dentro e oltre la morte, ci chiede di elaborare la loro attuazione nelle condizioni concrete del nostro operare ecclesiale. Ci porta a sottolinearne il carattere di servizio e ad assumerne gli atteggiamenti. In questo modo l'ispirazione carismatica canossiana si fa peculiare proposta di lettura del mistero pasquale e contribuisce alla comprensione e attuazione della grazia pasquale che fa vivere la comunità ecclesiale.
- ✿ ***Eucarestia e fraternità.*** La partecipazione all'eucarestia, memoria della Pasqua del Signore, ci ricorda continuamente che la comunione della comunità cristiana nasce dal dono della riconciliazione ed è aperta a tutti. L'intuizione carismatica di Maddalena ci porta a vivere l'Eucaristia con l'accento della piena confidenza nell'amore del Signore, come luogo ove ci viene ogni volta consegnato il comandamento dell'amore, come grazia che ci istruisce sulle vie della fraternità e del servizio.
- ✿ ***Dedizione al Regno di Dio secondo il duplice comandamento dell'amore.*** Il duplice comandamento dell'amore, formulato anche come ricerca della gloria di Dio e della salvezza delle anime che si saldano insieme nella propria santificazione (RD, pref.), corrisponde alla priorità assoluta accordata al Regno di Dio e alla sua giustizia e costituisce l'orientamento fondamentale della vita cristiana che la chiesa custodisce e alimenta. La lettura pasquale del duplice comandamento, propria del carisma, concorre a tenerne in risalto la sua fonte e il suo modello.
- ✿ ***Missione della chiesa e rami di Carità.*** Le specifiche forme della Carità ministeriale, i tre rami di Carità, sono partecipazione, secondo il nostro carisma, alla missione della chiesa, chiamata a mostrare il volto salvato della vita e a servirne le vie. In modo particolare tramite la attenzione accordata ai più poveri diamo il nostro contributo perché la chiesa sia presso gli uomini come segno e strumento dell'amore del Signore e perché tutti, specialmente, chi non ha voce e posto, lo trovi nella chiesa.
- ✿ ***Maria, la madre del Signore, madre della Carità.*** Anche il posto di Maria, la madre del Signore, nella vita cristiana, viene illuminato dalla sua peculiare

---

<sup>3</sup> Questo aspetto risalta particolarmente nelle Memorie, ove spesso l'esperienza eucaristica congiunge la ricchezza dell'amore del Signore con le fatiche apostoliche.

relazione con il Signore crocifisso e dalla sua prospettiva apostolica specifica del carisma. Maddalena riconosce nella Madre Addolorata la “madre della carità sotto la croce”. Nell’esemplarità di Maria per la chiesa che cammina nella storia, il carisma canossiano legge anche l’esemplarità per il proprio carisma e la pone in risalto come suo aspetto significativo per tutta la comunità cristiana.

## 2. Il carisma nella vita dell’istituto.

Il carisma esiste sempre in quanto vissuto, secondo tre modalità distinte e correlate dall’interno: esso è allo stato sorgivo nella vita della fondatrice, conosce una forma istituita in quanto condiviso e approvato nella chiesa, viene personalmente assunto da ogni sorella e fratello che si riconosce chiamato a parteciparvi. Esso è, senza soluzione di continuità, *carisma della fondatrice, carisma di fondazione, carisma di istituto*<sup>4</sup>. Mantenerlo in questa feconda connessione, accettando la tensione che questo implica, è compito formativo che non può essere eluso.

### ✿ Carisma e percorsi di formazione.

Compreso e vissuto nella fede, il carisma è nelle nostre mani come *permanente istanza di formazione*, senza della quale esso rischia o di chiudersi in una forma (di un momento storico e ambiente culturale), o di esporsi a improvvisazioni che ne mettono in ombra il fecondo raccordo con l’esperienza e la testimonianza sorgiva, ossia con il carisma come dono.

Possiamo qui sinteticamente, come appunto per il dialogo e il cammino comune, richiamare alcune operazioni di fondo della formazione permanente<sup>5</sup>:

- **La scoperta.** Noi viviamo il carisma sempre all’interno di formulazioni (verbali, di modi di vita, di servizio..), nelle quali lo abbiamo ricevuto e secondo le nostre successive esperienze. È importante che le une e le altre si riaccostino, secondo

---

<sup>4</sup> Occorre riconoscere che questa terminologia è definibile solo approssimativamente. È stata introdotta ed è utile per comprendere alcune istanze del rinnovamento che la formazione deve saper assumere. Per *carisma del fondatore* possiamo intendere un’insieme di tre elementi: un’ispirazione evangelica, una progettualità che da essa scaturisce e coinvolge, il ruolo proprio dell’iniziatore, anche attraverso doni e attitudini strettamente personali. Il *carisma di fondazione* indica un valore evangelico in evidenza con gli obiettivi che da esso scaturiscono rispetto a una determinata situazione e attorno a cui si realizza una convergenza e una condivisione. *Carisma di istituto* è il carisma di fondazione nella recezione e con gli apporti di comprensione ed esperienza che ne qualificano la realizzazione nella storia della famiglia religiosa che vi si è riconosciuta. *Lo spirito di istituto* appartiene a tutti i momenti del carisma e si rinnova proprio promuovendo per fedeltà al carisma, le forme espressive e attuative di questo. Per l’assunzione della categoria paolina di carisma in riferimento alla vita consacrata e per questa materia, qui semplificata a termini elementari ed essenziali, si può vedere G. ROCCA, *Il carisma del fondatore*, Milano 1998, che offre anche la selezione della bibliografia sul tema.

<sup>5</sup> Si può agevolmente riconoscere questo processo in modo particolare nella Prefazione alla regola diffusa e trovarle sinteticamente racchiuse nell’urgenza di “essere ben fondate interiormente” RD, *Virtù della carità fraterna*, p. 204)

tappe utili e significative, alla realtà sorgiva a cui esse attingono, attraverso una corretta lettura delle fonti del carisma<sup>6</sup> e della fede entro la quale il carisma vive. La scoperta diviene in noi nuova comprensione e possibilità di ridisegno di nostri modi di vivere ed operare.

- **L'interiorizzazione.** La riscoperta non risulta produttiva in noi se non trova la via per scendere a livello delle motivazioni, se non nutre la nostra memoria fondamentale, la nostra riserva di ragioni di vita, oltre il gioco dei risultati quotidiani (gratificazioni e pesi). Certo si tratta dell'azione dello Spirito, ma vi sono, secondo l'esperienza umana e della chiesa, strumenti e atteggiamenti che la assecondano, come ad es. la riflessione condivisa che cerca di mettere in dialogo le situazioni della vita con la ricchezza del carisma nella fede<sup>7</sup>.
- **Il rinnovamento.** Il carisma diventa operativo sempre attraverso le nostre risorse, le nostre attitudini che coltiviamo rendendole competenze. Ogni volta che il mutamento culturale-sociale ci porta verso variazioni di competenze e di strumenti di cui avvalerci si pone anche il compito di ridisegnare il loro raccordo con l'ispirazione carismatica. Nessun strumento infatti è neutro; l'ispirazione carismatica porta con sé atteggiamenti e vigilanze che ne consentono un uso coerente (e eventualmente una critica purificatrice)<sup>8</sup>.
- **La decisione.** Ogni percorso formativo, come riassunzione del carisma nella propria vita, termina in decisione. Essa si colloca a livelli diversi, personale, comunitario, di provincia, di istituto. È importante però non dimenticare che ogni decisione viene da un percorso (che ne rende comprensibili e quindi motivanti dall'interno le ragioni), e chiede un percorso (la cura delle condizioni della traducibilità operativa). In questo quadro ad es. vanno collocati progetti di vita di comunità, progetti di provincia<sup>9</sup>.

Si tratta di quattro operazioni che si implicano reciprocamente, continuamente provocate dal cammino della vita, ove nuove condizioni sollecitano orientamento e decisioni e queste portano esigenza di riscoperta, interiorizzazione, in vista di rinnovamento.

### ✿ Vita di Istituto e formazione.

La vita di istituto ha essa stessa ritmi a chiara implicanza formativa, sottolineando di volta in volta, di fatto l'una o l'altra operazione (o un loro insieme). I capitoli generali e provinciali sono vettori di rinnovamento, i seminari di studio sono spazi di riscoperta e interiorizzazione, le commissioni di singoli rami possono essere di fatto

---

<sup>6</sup> Per un'indicazione semplice e di massima si può vedere la scheda: *Per una lettura degli scritti di Maddalena*.

<sup>7</sup> Nel linguaggio di Maddalena vi corrisponde l'esigenza di tradurre in virtù l'ispirazione carismatica (cfr. Istruzioni alle figlie nella RD, ma non solo).

<sup>8</sup> L'istanza di rinnovamento mi pare emergere soprattutto nei piani ove Maddalena dà risalto all'importanza di un agire pertinente alle situazioni e nella RD, ove anche per la vita delle sorelle domanda di essere rispettose di luoghi e consuetudini (cfr. RD, Virtù della Carità fraterna; Impieghi della superiora).

<sup>9</sup> L'epistolario di Maddalena contiene molti elementi interessanti per elaborare processi di discernimento e di decisioni coerenti con il carisma.

processi che abilitano a decisioni. Essi sono momenti importanti di esercizio dello spirito dell'istituto a servizio della responsabile ricomprensione e assunzione del carisma<sup>10</sup>.

#### ✿ **Fraternità in comunità e formazione.**

I ritmi quotidiani della vita fraterna, come condivisione delle gioie e delle fatiche di ogni giorno, come esercizio delle attenzioni che il servizio ci chiede, come aiuto reciproco al cammino di ciascuna sorella, secondo gli appelli della grazia del Signore e del carisma, fanno della comunità singolare luogo di formazione continua. Lo strumento del progetto comunitario, con il discernimento e le verifiche che esso comporta, ci aiuta a tenere il filo del racconto della grazia di Dio tra noi e a mettere a punto con paziente perseveranza lo stile di vita fraterna e personale capace di suggerire all'ambiente nel quale viviamo il pregio del Vangelo e del dono-carisma che ci è affidato.

Comprendere il carisma nell'oggi della chiesa per il mondo, assumerne le istanze formative nel solco dello Spirito dell'istituto è spazio di incontro e di dialogo che ci consente di riconoscere tra noi la ricchezza del dono che ci identifica, di renderne grazie a Dio proprio mentre la spendiamo come vitalità della chiesa, come gloria della carità del Signore che brilla nel dire ai poveri che la sua passione è per loro, e che essi hanno motivo di contare sull'amore di Dio e di aprirsi all'amore<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup> Secondo le delibere del XIV capitolo generale (2002) si possono adottare come strumenti e categorie riassuntive delle operazioni proprie del cammino formativo quelle del "racconto" e dello "stile di vita". In tempi di grandi e rapidi cambiamenti e di urgenza di inculturazione del carisma in contesti diversi, esse sembrano particolarmente utili a coltivare la fedeltà (il racconto chiede e aiuta a non procedere per interruzioni), elaborando l'efficacia del carisma "in situazione".

<sup>11</sup> Cfr. *RD., Regola per la Dottrina, Intr.* .